Anno XIII. TORINO, Martedì 25 Febbraio 1879 Num. 56.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible] — Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia, Stati Uniti, Repubblica Argentina e Uruguay [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Posti Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il abbandona.) Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 25 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

Ci avviciniamo al Memento homo — Occhio ai conti di cassa! — Le questioni di quaresima — Lettere aperte al Ministro della marina — Verità crude, ma vere — Qual è il vero programma dei conservatori?

Oramai del carnevale siamo agli sgoccioli, e, cessata l'ultima gazzarra, sarà giocoforza venire ai conti di cassa. Colle ceneri del *Memento homo* e colla penitenza quaresimale converrà metter mano a quella incresciosa questione che finora pare siasi fatto ogni sforzo per lasciar dormire nel dimenticatoio, — le entrate e le spese dello Stato. Il Depretis e il Magliani si sono oramai accorti che è ora e tempo di mettere le carte in tavola e di dire francamente le cose come stanno. L'onor. Depretis infatti chiese e ottenne che tutti i progetti di spese siano rimandati *dopo* la discussione del bilancio dell'entrata. Proposta laconica, ma molto eloquente. Però il Depretis e il Magliani hanno temporeggiato troppo nel mantenere l'equivoco della situazione finanziaria: equivoco in conseguenza del quale le trattative di conciliazione tra i gruppi di Sinistra si fecero e si fanno tuttora alla cieca. Fino a ieri si è detto e sostenuto che la Sinistra deve trovar la sua base e il suo vincolo di coesione tenendo duro nell'abolizione del macinato. Ma, in realtà, è conciliabile ciò colle nuove spese militari, colle costruzioni ferroviarie, col sussidio a Roma che l'on. Depretis ha « ripromesso » non più tardi di ieri l'altro al Sindaco della capitale, coi 49 milioni che il Ministero propone di dare a Firenze?..... A proposito di Firenze, i deputati e senatori toscani insistono a voler i 49 milioni senza che Firenze rinunzi affatto, come vuole il Ministero, al famoso credito dei 10 milioni pel mantenimento delle truppe austriache nel 1849. E molti dei fautori della domanda del municipio fiorentino si mostrano malcontenti di questa insistenza..... Basta: la è una questione che dovrà pure risolversi tra pochi giorni, e sarà certo una delle non meno serie della quaresima.

***

La *Gazzetta Livornese* pubblicò di questi giorni alcune lettere aperte al Ministro della marina, nelle quali si dicono delle verità molto dure e molto edificanti sullo stato infelicissimo della nostra marina da guerra. Lo scrivente deve essere molto pratico della materia, perchè nel mettere a nudo le infinite magagne che s'incontrano in quell'amministrazione, cita cose e fatti, e vi fa sopra severissimi appunti, de' quali sarebbe difficile negare la giustezza e l'evidenza. Vediamone qualche brano, per mo' d'esempio: « Noi abbiamo, è verissimo, le squadre permanenti, dice l'autore delle lettere; ma in realtà non è forse vero che queste squadre permanenti altro non sono se non *canonicati* per gli ammiragli e per i comandanti, e aggravi che si fanno sopportare senza utilità alcuna ai poveri contribuenti? Guardiamo un po' i giornali di bordo, e vedremo che in un anno d'armamento non si contano quasi mai *due mesi di navigazione*, e che questa navigazione è fatta quasi sempre in modo *che non manchi mai il latte fresco per la colazione*. » — Il che vuol dire che, quando si naviga, non si perdono mai di vista le stalle di terraferma!

E nella seconda lettera troviamo quest'altra antifona, ancor più pepata:

« Non ci illudiamo; anzi, per dir meglio, non illudiamo il Paese. Confessiamo francamente che la nostra marina è solo buona in tempo di pace e con mare calmo e che è tale perchè dal suo primo impianto è stata sempre un vero monopolio di un numero di persone che apertamente e nascostamente l'hanno dominata, e che da quell'epoca noi abbiamo dovuto vedere un'infinità di ufficiali e impiegati messi al riposo nella più verde età per far posto agli aderenti di coloro ai quali era riuscito far cadere qualcuno dei padroni. Riconosciamo una volta che i denari che abbiamo profuso in costruzioni, invenzioni e riduzioni, non sono stati sprecati col vero scopo di farci sicuri dal lato di mare, ma sibbene per abbagliare il Paese con una apparenza formidabile, e per soddisfare coloro che, predicando l'esperienza non esser altro se non vecchiezza d'idee, pretendono di eclissare colle loro novità le marine più provate. Conveniamo finalmente non esser vero che occorra il numero sterminato di ufficiali e d'impiegati che paghiamo e dei quali il numero e l'importanza aumenta sempre: perchè ogni uomo che sale al potere procura di farsi degli aderenti che ve lo sostengano. »

Almeno l'attuale Ministro della marina, il quale dovrebbe avere le mani più libere de' suoi predecessori, non essendo *persona tecnica*, saprebbe far tesoro di queste osservazioni eminentemente pratiche!

***

I fogli clericali, mentre avevano luogo in Roma le riunioni del partito conservatore, preannunziavano già la comparsa di uno scritto tendente a patrocinare e svolgere le idee del nuovo partito. E ieri la *Perseveranza* pubblicava una lettera del signor Roberto Stuart, nella quale lettera appunto si parla del programma dei conservatori, e si dice che il còmpito del nuovo partito sarà di procurare che si governi rispettando e conciliando le leggi col sentimento religioso, senza desiderare tuttavia l'influenza delle autorità ecclesiastiche *in molte parti* della cosa pubblica.

È questo dunque il programma *vero* o dovrà aspettarsene un altro *più accentuato* per il dominio temporale? Il fatto si è, che la stessa *Perseveranza* fa precedere alla lettera dello Stuart alcune sue osservazioni, per dire che l'autorità non mancherà, certo, nel partito nuovo: ma sarà bene che guardi se non gli avvesse a mancare la *base*.

Gl'intransigenti del Vaticano, prima di decidersi ad ammettere l'intervento dei cattolici alle urne politiche, vogliono che nel programma del partito si dichiari che da quando al Papato non sia assicurata vera indipendenza e libertà nell'esercizio delle sue funzioni, la rivendicazione del potere temporale di una parte è una necessità! Ma come si concilia questa dichiarazione coll'accettazione pretesa dei *fatti compiuti*? — Basta: la cosa corre tutt'altro che liscia; e se si va avanti così, v'è da temere che non solo la *base*, ma anche gli *elementi* seri manchino per operar sul sodo.

DA ROMA.

Corrispondenza telegrafico... postale.

23 febbraio.

Attesa l'interruzione dei fili elettrici, vi manderò l'odierna materia telegrafica per le Regie poste con la velocità ferroviaria così suscettibile di perfezione, secondo l'onorevole Ceresa.

Vi volevo adunque significare per telegrafo quanto segue: Dicesi (quel *dicesi* è la gran salvaguardia di ogni arditezza giornalistica), dicesi, anzi gli è l'*Avvenire* che dice avere i signori conservatori radunatisi al palazzo Campello *giurato il segreto* sul loro programma.

***

Volevo darvi qualche schizzo telegrafico sui giornalisti neri, che ieri furono con solenne cerimoniale ricevuti dal Papa.

Al momento in cui nel palazzo Altemps si doveva discutere dai nostri confratelli cornini il loro indirizzo al Sommo Pontefice, si seppe che questi l'aveva già approvato, e che stava già preparando la risposta alla anticipata proposta.

Il Papa nel suo sermoncino deve avere incitato alle sue penne di corvo o di merlo di non uscire mai di carreggiata, e di essere giornalisti cattolici sì, ma cristiani per giunta.

I giornalisti d'ebano erano capitanati dal celeberrimo monsignor Tripepi.

Ieri vi fu per loro serata all'Arcadia.

***

Mentre i rappresentanti della stampa cattolica belavano nell'Arcadia, si ballava all'ambasciata spagnuola.

Pescate nel vocabolario gli aggettivi più luccicanti e più sfarzosi, e descrivete voi stessi il festino dato dal conte Coello.

Stavolta l'elenco della quadriglia d'onore venne dato anticipatamente dal *Fanfulla*, il quale ebbe già occasione di chiamare questo anno romano l'anno dei grandi balli.

Chi sa quando verrà l'anno che la *Gazzetta Piemontese* potrà battezzare per anno delle grandi economie?!

***

Chi è realmente da contentare è la città di Firenze.

I commissari finora eletti dagli Uffici della Camera per riferire sul progetto dell'indennità da accordarle sono gli onorevoli Martini, Nicotera, Cavalletto, Damiani, Brin, Corbetta e Cairoli.

Dicesi che tutti, meno uno, siano favorevoli all'approvazione del disegno; anzi due di loro vorrebbero dare di frego all'art. 2, che obbligherebbe la città di Firenze a dichiararsi tacitata mediante i 49 milioni non solo di quanto le spetta per le spese della capitale provvisoria, ma altresì di quanto essa accampa per le spese dell'occupazione austriaca.

***

La Camera ieri finalmente ha dichiarato di riassumere gli ultimi giorni di carnevale.

Ma, prima di dichiarare le vacanze di carnevale, ha voluto assicurarsi un altro po' di quaresima anticipata con l'araba fenice del Ministero del tesoro (*che vi sia ciascun lo dice, dove sia*, con quel che segue) e son la questione dell'abolizione dell'*affidavit*.

Per questo *affidavit*, coloro, che vogliono riscuotere le cedolette delle nostre cartelle fuori d'Italia devono fare fidanza sul loro onore e sulla loro coscienza, come cavalieri antichi o come giurati moderni, che sono proprio essi i possessori della cartella, da cui vennero spiccate le cedolette.

Ma, come notò l'egregio Nervo, questo *affidavit* è coscienziosamente e onorevolmente gabbato da una operazione di Borsa, conosciuta sotto il nome di riporto, « la quale consiste, a prestare per un determinato numero di giorni a un terzo, che ne abbisogna per consegnare ad altri, una determinata quantità di rendita contro consegna del valore della rendita medesima al prezzo di Borsa e col compenso di una frazione di lira per ogni 50 lire di rendita data in riporto. »

Dunque tanto fa abolirlo questo *affidavit*, ora che non ci affida più un c... ecc.

***

Dicesi che il senatore Eula verrà qui primo presidente di questa Corte d'Appello.

D'altra parte non si dice più, secondo il *Popolo Romano*, che il conte Sardesono vada prefetto a Palermo. E così si alimenta la telegrafia giornalistica quotidiana voluta dalle esigenze dei nuovi tempi. Un giorno Sardesono va; un altro giorno non va; la notizia merita conferma; non si conferma più; è inesatto; si riparla, ecc. — E, come vedete, quando i fili telegrafici sono rotti, lo stesso sistema si impone alle lettere dei corrispondenti.

X. Y.

ESTERO

LETTERA BRITANNICA.

(Ritardata).

Partenza di rinforzi per l'Africa Australe — Cetyvayo, re del Zululand — Le cause della guerra.

Londra, 19 febbraio.

Oggi partono contemporaneamente da Southampton e da Gravesend i due primi dei sei reggimenti di fanteria destinati a rinforzare l'esercito che sotto il comando del generale Chelmsford ha sofferto una perdita considerevole nell'Africa Australe in un assalto dei Cafri Zulu. La perdita in uomini soltanto fra inglesi e coloni, senza tener conto di armi, animali, provvisioni, ecc., si fa ascendere ad una cifra non minore di quella delle perdite nella sanguinosissima battaglia dell'Alma al principio della guerra di Crimea. Ma all'Alma la perdita fu compensata dalla vittoria; a Rorke's Drift invece, venne aggravata dalla piena sconfitta. Il duca di Cambridge, comandante in capo di tutti gli eserciti, assiste all'imbarco a Gravesend del 60° Rifles (fucilieri), uno dei migliori reggimenti inglesi e dei più adatti alla guerra in quei paesi. Quattro altri reggimenti di linea, uno di cavalleria, due batterie d'artiglieria da campagna ed un reggimento del treno delle provvigioni partiranno successivamente nel corso della settimana.

Altri rinforzi saranno mandati probabilmente anche dalle Indie orientali ed occidentali.

***

Credo far cosa grata ai lettori della *Gazzetta Piemontese* dando loro qualche cenno sul re Cetyvayo e sulle cause della guerra fra lui e il Governo inglese, a cui egli deve in gran misura la sua elevazione a capo dei Zulu, e con cui si era mantenuto fin qui in termini di amicizia.

Or sono circa quarant'anni, quando Cetyvayo era giovinetto, il gran sistema militare (grande, ben inteso, per una tribù selvaggia africana) fondato dal re Chaka, suo zio, e dall'altro zio Dingaan adoperato con terribile effetto contro i coloni olandesi del Natal, venne grandemente fiaccato da una piccola banda di ardimentosi coltivatori olandesi capitanati da un certo Andries Pretorius. Durante la lotta, Dingaan fu assassinato e gli Olandesi proclamarono Umpanda, padre di Cetyvayo, re in sua vece. Umpanda era allora vecchio e grassissimo, come è ora Cetyvayo stesso, e lo era al punto che dovevano sollevarlo di peso per metterlo nella sua carrozza.

Questa sua obesità e l'esempio del fratello Dingaan dissuasero Umpanda dal seguire una politica aggressiva, e Cetyvayo, suo figlio maggiore, giovine ardente e dotato dell'abilità dei più rinomati guerrieri della sua famiglia, divenne la speranza dei giovani che sospiravano pell'antica gloria della tribù. Si formò quindi una specie di fazione guerriera nella Corte dei Zulu, analoga ad altre che spesso si vedono sorgere alle Corti di nazioni più incivilite e che costituiscono una specie di opposizione fra i fautori del sovrano regnante e quelli del principe ereditario. È da notarsi a lode del giovine principe selvaggio che esso, secondo un uso non raramente seguito nel Zululand, non cercasse metter da banda il padre e occuparne il trono. Esso invece ne lo lasciò tranquillo possessore, quantunque sicuro dell'approvazione del popolo se avesse agito altrimenti, e si studiò di mantenere relazioni amichevoli cogli Inglesi nel Natal.

La sola nuvola che offuscò la serenità che per 32 anni durante il regno del padre era esistita fra lui e il Governo di Natal fu il sospetto che egli ebbe che questo volesse favorire la nomina di un altro suo fratello nella successione al trono. Ciò diede origine a contese e minaccie, e alcuni dei fratelli minori, temendo che egli potesse cercare di render sicura la sua successione sgombrando perfettamente il campo da qualunque rivale, raccolsero un certo numero di loro aderenti, e si avviarono verso il Natal, coll'intenzione d'invocare la protezione inglese. Cetyvayo mosse tosto sulle loro orme, ed in un feroce combattimento cinque dei suoi sette fratelli furono uccisi; gli fu così lasciata libera la successione. Umpanda riuscì a mettere gli altri due figli in salvo sotto la protezione delle autorità nel Natal.

Queste ostilità produssero l'adunanza di una grande assemblea delle notabilità zulu, nella quale fu dichiarato che quantunque Umpanda il grasso fosse un eccellente « Ucfo » pello Stato dei Zulu, era necessario che quello Stato oltre il capo avesse « mani e piedi » e che perciò, intantochè Umpanda rimarrebbe re, Cetyvayo ne doveva essere il primo ministro. Così fu stabilito col consenso formale anche del governatore del Natal nel 1856 e Cetyvayo fu anche proclamato erede del padre. Ma la presenza dei due suoi fratelli nel Natal gli fu sempre causa di ansietà e non vi fu modo che si potesse rassicurare completamente. Ciò nondimeno, fino al giorno della

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista drammatica*

Num. 89.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO

DI

LUISA SAREDO.

CONCLUSIONE.

Cinque anni dopo gli avvenimenti raccontati, un viaggiatore scendeva, sul finire di una bella giornata d'agosto, dal battello a vapore, il *Verbano*, e s'incamminava pedestramente verso Valromita. La villa del signor Viviani era popolata, e in quel giorno le finestre stavano tutte aperte lasciando entrare l'aria e la luce. Il viaggiatore tirò con mano un po' tremante il campanello della cancellata, e attese con apparente impazienza che gli si aprisse. Il giardiniere accorse, gli chiese il suo nome e fu tutto meravigliato udendolo rispondere che conosceva la strada che conduceva alla casa, e che si sarebbe annunziato da sè.

Egli precedette diffatti il giardiniere e penetrò nel vestibolo ove il signor Riccardo stava a prendere il fresco fumando un sigaro. Il forestiero fece in fretta tre o quattro passi, esclamando:

— Padre mio!

Il signor Viviani scattò in piedi e si trovò di fronte a un giovane di 22 anni, alto quasi più di lui, col viso alquanto abbronzato e coperto da una barba già folta; i lineamenti erano però sempre dolci ed aperti come quelli del piccolo Giulio; si fu con vero trasporto che Riccardo stese le braccia a suo figlio.

— Perchè non scrivere che giungevi? — fu la prima domanda.

— No, volevo sorprendervi, — rispose Giulio; — volevo vedere se mi riconoscevate: mi pare d'essere molto cangiato.

— È un po' vero, ma il mio cuore non poteva non riconoscerti, — replicò il signor Viviani con affetto: — e, dimmi, vieni finalmente a stabilirti fra noi?

Giulio scosse lievemente il capo.

— Non ancora, padre mio, — diss'egli; — vi giuro che a Marsiglia sto benissimo, e che la casa di cui sono divenuto socio prospera sotto la mia direzione. Mi pare che il mio avvenire è colà: ciò non toglie però che io pensi continuamente alla mia famiglia e venga a vederla.

— Una volta in cinque anni! — cominciò il genitore.

Ma Giulio non lo lasciò continuare.

— Voi siete felice, padre mio, lo si vede sul vostro viso; è quanto io bramo più ardentemente. La mia presenza in casa non aggiungerebbe nulla alla vostra felicità. La signora Gilberta...

— Gilberta ti ama sinceramente, — interruppe alla sua volta il sig. Viviani. — Ella mi parla spesso di te; benchè non sia tua madre, sarebbe lieta di averti in famiglia.

Giulio non ne dubitava: si pose anzi a parlare con termini affettuosi della moglie del padre suo, che accennò essere affatto degna dell'amore del marito e della venerazione di tutti. Il colloquio del padre col figlio fu presto interrotto dalla venuta di Gilberta, la quale, avvisata dell'arrivo di un forestiero, aveva riconosciuto Giulio alla voce ed accorreva colle braccia aperte.

Giulio la guardò un poco imbarazzato mormorando la parola: « signora. »

— Come, non mi volete abbracciare? In cinque anni non avete ancora appreso a darmi il nome di madre? — disse Gilberta con amorevole rimprovero.

Giulio l'abbracciò allora cordialmente scusandosi però di non poter dare il titolo di madre a una persona che sembrava più giovane di lui: poi volse lo sguardo in giro e sclamò:

— Ma io so d'avere un fratellino; non volete dunque lasciarmelo vedere?

Gli occhi di Gilberta sfavillarono; ella si allontanò un momento e tornò tenendo fra le braccia un bel bimbo di due anni, roseo e paffuto. Giulio si lanciò verso di lei e glielo tolse dalle braccia senza che il bimbo strillasse; lo baciò allora con ardore, dicendo:

— Sono tuo fratello, sai? Dovrai amarmi: il tuo babbo ed io saremo i tuoi protettori!

Il bimbo per tutta risposta prese colle manine la barba del giovane e la tirò senza pietà, ciò che poteva far presagire assai bene circa l'armonia futura dei due fratelli.

Quando il bimbo fu ammirato e carezzato per bene, il signor Viviani prese a parte il suo primogenito e gli disse:

— Vi sono altre persone che bramano di rivederti: comprendi che voglio parlare della famiglia Righi. I bimbi si sono fatti grandi e in questo momento v'è una persona di più in casa: la piccola Adele, venuta a passare le vacanze in questo paese.

— La vedrò volentieri, — rispose Giulio con lieve imbarazzo mentre stringeva la mano al genitore; — ma voi non mi parlate della cugina Silvia: debbo pensare che non è qui?

— La cugina Silvia è sempre qui; forse più di tutti ella brama vederti. Prima di recarti da lei, tu devi però riflettere e scandagliare il tuo cuore; vi fu una mezza promessa fra voi; ma a quei tempi eravate ancora due fanciulli. In cinque anni i tuoi sentimenti possono essere mutati.

— Bramate voi che lo siano, padre mio? — chiese Giulio quasi con timidezza.

— Io bramo quello che tu brami, — rispose il padre. — Silvia stessa si è fatta ragionevole: ella può pensare a te, ma comprende la differenza che corre tra l'affetto inconscio di due adolescenti e l'amore vero che deve durare tutta la vita. Se tu hai scordato la promessa, ella ti perdonerà, tanto più che un giovane possidente delle vicinanze insiste da due anni per avere la sua mano.

— Si fa dunque sposa? — chiese Giulio con vivacità.

— No: non ha mai voluto dare alcuna risposta sotto pretesto che non si sente ancora chiamata al matrimonio, ma ha 22 anni.

— Bene; ma voi, padre mio, non l'accogliereste volentieri qual figlia?

— Guardati dal dubitarne! — esclamò il signor Viviani: — Silvia si è fatta una cara ed assennata fanciulla. I difetti dell'adolescente sono spariti, e la troverai tutto amore pel genitore invecchiato assai, e tutta rispetto per la zia Giacinta risorta a nuova vita. Gilberta l'ama; esse sono divenute veramente amiche.

Giulio comprese che, dal lato della famiglia, non avrebbe trovato alcun ostacolo al compimento dei suoi antichi progetti; il suo cuore era certamente lo stesso; tuttavia, incamminandosi alla villa Righi, si chiedeva con trepidanza quali mutamenti potevano essere avvenuti nel lungo spazio di cinque anni.

La notte era giunta, ma il podere del signor Teodoro non era inaccessibile per Giulio che ne conosceva bene la disposizione: egli potè giungere dunque in giardino senza che nessuno glie ne vietasse l'entrata. La porta di casa era chiusa, e solo attraverso alle persiane si vedeva brillare il lume al pianterreno.

Giulio si avvicinò ad una finestra e guardò nell'interno. Due giovanette stavano apparecchiando la mensa per la cena, e andavano e venivano per la camera.

A vederla così alla luce velata della lampada, apparivano quasi della stessa età. La statura era eguale ed entrambe erano svelte ed aggraziate; i loro visini, veduti di profilo, erano delicati e gentili. Il cuore di Giulio balzò violentemente e si fu con mano impaziente che sollevò il martello della porta.

Una delle due fanciulle corse ad aprire senza esitanza. Non s'immaginava chi era, ma sapeva che in quel paese non aveva che amici: Giulio, quando fu sulla soglia di casa, non s'ingannò vedendo colei che gli aveva aperto e sclamò con accento sommesso:

— Silvia, mi ami ancora?

Un grido acuto gli rispose, poi due braccia si avviticchiarono intorno al suo collo.

— Bravi, bravi! — gridò una vocina dietro Silvia, — bravi davvero! Ella non sa, signor Giulio, che io sono sotto-maestra nell'istituto della signora Warech, e che avrei facoltà di biasimarla e metterla al...la...por...ta?

La parola finiva naturalmente in una risata argentina.

— Adele, Adele, cioè la signorina Adele! — sclamò Giulio. — Come ha potuto riconoscermi?

— Eh, ci voleva molto, data la bella condotta della signorina Silvia! Speriamo che non cesserà dal piangere! Ma sì, — soggiunse la giovanetta con comico sussiego, — io sono la signorina Adele, una grave sotto-maestra: mi può pure abbracciare però, giacchè io non ho mai dimenticato che mi ha salvata dalla furia di quel terribile toro.

—

Come aveva detto a suo padre, Giulio non poteva fermarsi molto in Italia. Egli partì quindici giorni dopo avere stabilito che fra un anno sarebbe ritornato per unirsi a Silvia. Intanto aveva ottenuto dal signor Teodoro e dalla zia Giacinta una cosa veramente straordinaria, cioè che nell'entrante autunno si sarebbero recati a vedere Parigi. Adele doveva pur essere della partita, tanto più che il violinista Paolin aveva ottenuto colà, per mezzo di valide protezioni, di poter entrare a far parte dell'orchestra di un teatro in voga.

FINE.

morte del padre si mantenne sempre in termini amichevoli coi temuti vicini.

Nell'agosto 1873, Cetywayo fu formalmente riconosciuto re dei Zulu dal sig. Shepstone, ora sir Theophile Shepstone, commissario reale inglese. Dalla sua relazione si ritrae che, quando sei anni addietro egli, con una scorta di truppe inglesi visitò il Zululand onde proclamare Cetywayo re in successione al defunto Umpanda, si fece un concetto molto favorevole del nuovo principe. Non ebbe niuna difficoltà ad ottenere l'assenso di Cetywayo a tutte le condizioni alle quali il Governo inglese era disposto ad essergli amico e sostenerlo ed era inoltre convinto che il nuovo regnante sapeva perfettamente apprezzare il valore di tale amicizia, ed intendeva fare quanto fosse in suo potere per meritarla.

Ma non si deve con tutto ciò disconoscere che, per quanto assoluto fosse Cetywayo nel Zululand, esso doveva incontrare grandi difficoltà nel pieno adempimento di tutti gli impegni presi. Gli era facile, per esempio, promettere che cesserebbe d'allora in poi ogni arbitrario spargimento di sangue, che nessun zulu sarebbe mai più messo a morte senza processo e senza sanzione del re, e che alla morte fossero sostituite minori pene per minori delitti. Ma esso doveva trattare con un popolo turbolento, erede di tradizioni militari, delle quali andava altero. Cetywayo, come Napoleone III, ha avuto uno zio, il gran Chaka, fondatore della potenza zulu. Era costretto a mostrarsi degno della dinastia, e fra la necessità di contentare la gioventù bramosa di quella gloria militare alla quale esso, grasso e vecchio, non aspirava più, e quella di curare l'interesse proprio e del suo popolo mantenendosi in buona armonia cogli Inglesi, egli non aveva certo un facile giuoco.

***

Veniamo ora alle cause di questa guerra.

Qualunque ne sia il motivo, nessuna delle promesse di Cetywayo è stata mantenuta. Non sì tosto fu re riconosciuto, il tono delle sue relazioni col Governo del Natal cambiò e divenne sempre peggiore, e più specialmente in una sua replica ad una rimostranza fattagli dal luogotenente del governatore del Natal in occasione di una crudele strage di fanciulle che aveva avuto luogo per ordine del re.

Questa risposta sorpassava ogni precedente per insolenza e tono di sfida.

Cetywayo affermava la sua piena ed assoluta irresponsabilità verso il Governo di Natal in tutto ciò che meglio gli piacesse di fare; negava in tutto e per tutto le promesse fatte prima e durante la sua proclamazione, e dichiarava la ferma intenzione di sparger sangue in avvenire, in copia molto maggiore che non nella strage a cui accennava nella sua rimostranza il luogotenente-governatore.

Nel frattempo, il Governo del Natal, per conto ed ordine del Governo inglese, si è annesso formalmente il territorio detto Transvaal, che era un luogo di combattimenti continui fra alcuni coloni olandesi detti Boers, che vi sono stabiliti, e i Zulu, che pretendono avere dei diritti su alcune parti di quel territorio.

Pochi mesi dopo l'annessione, il re Zulu occupò militarmente il territorio fra i fiumi Buffalo e Pongolo e ne cacciò i coltivatori si europei che indigeni molto al di là dei limiti della sua anteriore dominazione.

Dopo varie trattative, Cetywayo finalmente accettò l'offerta del Governo di Natal di rimettere la cosa al giudizio di una Commissione. Questa decise che la cessione fatta da lui quando era principe ereditario e non ratificata dal re nè dal gran Consiglio, non era valida, e che le terre di cui i Zulu avevano preso possesso non avevano mai cessato di appartenere loro di diritto.

Colla decisione dei commissari, i diritti privati dei coloni che non potevano essere abrogati per qualsivoglia cambiamento di Governo, venivano riservati e posti sotto la protezione e garanzia del Governo britannico. Qualunque pretesa di sovranità per parte dei Zulu al nord del Pongolo ed all'ovest del fiume Blood era allo stesso tempo infirmata. La decisione dell'Alto Commissario fu con ogni cura spiegata al Re dei Zulu con una storia minuta di tutta la questione in un documento steso dal luogotenente governatore del Natal e consegnato l'11 dicembre 1878 ad inviati speciali deputati dal re anzi per riceverlo.

Nell'intervallo fra la decisione dei commissari e la conferma dell'Alto Commissario, vari avvenimenti ebbero luogo, che alterarono maggiormente le buone relazioni fra il Governo inglese e i Zulu. Questi avevano mandato varie intimazioni di sfratto a' coltivatori al nord del Pongolo; erano state fatte incursioni nelle terre di Swasi e, secondo ogni apparenza, i Zulu stavano per prender per forza la provincia al nord del Pongolo, quando furono arrestati dall'avanzarsi delle truppe britanniche di Luneburg. Vennero fatte domande di compensi e furono concessi 30 giorni per le deliberazioni in Consiglio.

Il 4 gennaio l'Alto Commissario, veduta ogni speranza di accordo svanita, rimise l'affare al generale lord Chelmsford. Se questi abbia tutta la colpa della disfatta inflitta dai Zulu è troppo presto per pronunziarsi, non essendone ancora giunti i particolari del fatto. Fortunatamente per l'Inghilterra essa può adesso rivolgere tutta la sua attenzione a questo punto e mettervi riparo, mentre nell'Oriente, tanto in Turchia che nell'Afganistan, le cose, almeno per qualche mese, sembrano dover rimaner tranquille.

V. de T.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4730), del 20 febbraio, con cui il 1° Collegio elettorale di Torino, n. 411, è convocato pel giorno 9 marzo 1879 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 16 dello stesso mese.

2. **Disposizioni** fatte nel regio esercito e nel personale dei notai.

3. **La seguente ordinanza** di sanità marittima in data del 20 febbraio 1879:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, Allegato *C*, e le istruzioni del 26 dicembre 1871;

Constatato l'arrivo nel Regno di carni di maiale *grandinate* provenienti da Cincinnati ed altri punti dell'Unione Americana, locchè prova che esiste ivi la trichina nei maiali,

Decreta:

Fino a nuova disposizione è vietata la importazione nel Regno degli animali suini e delle loro carni ed avanzi, comunque preparati o conservati, provenienti dai porti e scali degli Stati Uniti di America.

I Prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Per il Ministro: G. B. Morana.

CRONACA

25 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1821. — Morte di Giuseppe de Maistre.

Il 25 febbraio 1821, alcuni giorni prima che scoppiasse la rivoluzione di Piemonte, morì Giuseppe de Maistre, che fu certamente uno dei più illustri sudditi dei principi di Casa Savoia.

Nato a Ciamberì nell'aprile del 1755, prese la carriera della magistratura. In seguito alla invasione della Savoia, venne in Piemonte nel 1796 e poi seguì il suo Re in Sardegna. Nel 1803 fu mandato a Pietroburgo ministro plenipotenziario, ma fu richiamato a motivo della intimità che aveva coi Gesuiti, il cui proselitismo cattolico aveva sgomentato l'Imperatore. Nel 1816 si recò in Francia, e poi, ritornato in Piemonte, fu nominato ministro di Stato, ed ebbe la reggenza della grande cancelleria degli Stati di terraferma.

Il De Maistre deve però la sua celebrità alle sue opere politiche, religiose e filosofiche. I suoi libri più celebri sono: *Les soirées de Saint-Pétersbourg*, *Le Pape*, *Considérations sur la France*.

Il carattere principale della filosofia politica di De Maistre è l'applicazione di certe teorie teocratiche alla politica. Per lui il Papa è il *rex regum*, il capo assoluto ed infallibile; il principio rigeneratore delle costituzioni è il potere assoluto dei sacerdoti.

Le teorie di De Maistre hanno dei partigiani anche adesso, e forse adesso più che allora.

Ai lettori. — Quest'oggi termina la pubblicazione dell'interessante romanzo della signora Luisa Saredo. Col 1° del venturo mese di marzo cominceremo quello d'un racconto di Stanislao Carlevaris, intitolato: **L'uomo delle nuvole.**

Questo racconto è di un genere affatto diverso da quello della egregia autrice della *Prima moglie*. Non fatti strepitosi, non misteri, non sospensione d'animo per intreccio accortamente aggrovigliato, ma sentimenti semplici ed affetti soavi, espressi con ischietta naturalezza; e speriamo che anche questo genere, fors'anco per amore di varietà, incontrerà il gusto dei nostri lettori e sopratutto delle nostre care lettrici.

Tempo briccone! — Triste novella!

La neve ha ritornato ad essere padrona del campo.

Addio replica delle mascherate e scoppio finale delle feste!

Il corso di gala. — Secondato da un tempo splendidissimo, il corso di gala è riuscito ieri oltremodo bello e brillante.

Le vie di Po e Roma, e le piazze Vittorio Emanuele, Castello, San Carlo e Carlo Felice erano gremite di popolo.

Le guardie ed i carabinieri potevano a stento trattenere la gente che si accalcava lungo il passaggio delle vetture e dei carri.

Alle 2 e mezzo circa è cominciata la sfilata degli equipaggi.

Si ammiravano quelli elegantissimi alla *Daumont* delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Duchessa di Genova.

Un'altra vettura a quattro cavalli portava i tre figliuoli del Duca d'Aosta.

Altro punto d'ammirazione è stata la comparsa in due carrozzoni, coi domestici imparruccati, della Giunta municipale, col Sindaco di Torino.

Ecco qui la gran cavalcata preceduta da due gendarmi in parodia (uno rappresentato dal lunghissimo rappresentante del Collegio di Chieri il conte di Sambuy, l'altro dal signor Ugo Bassi, sottotenente d'artiglieria) e dalla fanfara afgana del reggimento lancieri di Foggia.

Bellissimi i cavalieri della Margherita (costume fantasia bianco e verde); i beduini del deserto colla faccia annerita... dal cioccolato di Moriondo e Gariglio e Caffarel. E i cosacchi e gli afgani? Belli anche essi!

Quei bravi ufficiali si sono trasfigurati a meraviglia. I focosi destrieri si spingono in mezzo al corso con un ardore africano!

Oh ci sono anche le mascherate in carrozza! Gli zingari, i sardi, i *bergers*, i norvegesi, i coscritti, i carrettieri. E i carri cogli spazzacamini, e quello col *Ritorno dall'Esposizione di Parigi*..... roba incassata a piccola velocità e spedita colla vettura Negri... C'è perfino un intero corpo di musica chiuso in una cassa da spedizioniere!

Si applaude, si ride, si suona, si gettano poesie e confetti all'aria. I birichini si disputano la preda anche a costo di prendere un calcio nelle costole.

Tant'è! siamo di carnevale!

La folla intanto si spinge sempre più fuori dai portici.

I cornetti, i fischietti e le trombettine diminuiscono la loro *sonorità* per vedere le maschere!

Che piacere!

Alle 5 il corso perde il suo brio.... la popolazione comincia a diradarsi.

Alle 6 ricomincia il frastuono... Scappo in piazza d'Armi a prendere il fresco!

I premiati. — Guadagnarono al corso di gala le bandiere d'onore i Cavalieri della Margherita, i Beduini, i Cosacchi, gli Spazzacamini, i Carrettieri e gli Afgani.

Il veglione al teatro Regio. — È riuscito la scorsa notte animatissimo, splendido, sbalorditoio. Gli addobbi semplici ma eleganti facevano spiccare, massime sul palcoscenico, ridotto a salone da ballo, i vezzi, le toelette e le forme più o meno scultorie delle nostre leggiadre signore, accorse per rendere più bella la festa e più proficua l'opera benefica del solerte impresario signor Depanis e dei componenti il Comitato, *pardon!* il Piccolo Comitato per le feste carnovalesche.

A dare uno sguardo pei palchetti c'è da rimanere incantati, abbagliati. Quanti diamanti! Quale ammirevole esposizione di nudità!

Presto una lira... da posta, s'intende, ed intuoniamo un cantico alla beltà ed alle dovizie...

(Un lettore mi dà una strappata all'abito... e lo smetto.)

Le signore, insomma, anima e perno di tutte le feste di questo mondo, erano rappresentate largamente dalle più graziose ed eleganti della nostra aristocrazia e borghesia.

Dal palcoscenico e dai palchetti partivano tanti torrenti di luce. Candelabri, lampadari a cerogene erano stati messi a *supplemento* dei getti a gas.

Di su un'allegria matta da non dirsi. Di giù mascherine s'incontrano, si urtano, saltano, fanno mille scherzi e dello spirito più o meno legittimo.

Alle 11 1[2 circa fanno l'entrata ufficiale le mascherate, i Cavalieri della Margherita, i Cosacchi, i Beduini, gli Afgani, gli Spazzacamini, ecc., preceduti dalla fanfara di cavalleria.

Si suona la marcia campestre del M° Marenco con accompagnamento di campane, ecc. Nel centro della sala, dove furono piantati dei pali ornati di foglie ed attrezzi campestri ed un lungo albero della cuccagna, comincia il ballo.

L'orchestra diretta dal M° e cav. Simondi e composta di 50 professori, invita irresistibilmente alla danza. Poi si dà principio all'asta pubblica di beneficenza.

Tre mazzi di fiori messi all'incanto sono deliberati, uno per 45 lire al sindaco Ferraris, uno per 57 lire al Duca d'Aosta che si trova nel palco reale circondato da' suoi aiutanti di campo, e uno per lire 100 al signor Depanis. Un *hurrà* accoglie i deliberatari.

— Evviva la beneficenza! — grida il sindaco.

— Evviva! Evviva! — rispondono tutti in coro.

Fra le mascherine se ne notavano delle graziosissime: dei greci, delle *ciociare*, dei calabresi, un moldo-valacco preso dal *vero*, una Margherita, un indiano, due chinesi, senza contare un gendarme lungo lungo e un sindaco napoletano che facevano sbellicar dalle risa. Un vero successo d'ilarità le *monferrine* ballate dagli zingari e da altri buontemponi.

Alle 3 piccolo assalto al *buffet* servito per bene dal signor Casale Bartolomeo.

Ballo insomma divertente e *proficuo* pei poveri.

Protesta. — Ci si prega di pubblicare:

Egregio sig. Direttore,

Le esterno fin d'ora la mia riconoscenza per l'inserzione di cui La richiedo nel reputato di lei giornale.

Mi riesce del tutto sorprendente la singolare violazione che ora rilevo riguardo alle disposizioni prese dal municipio di Torino per la fiera enologica, permettendosi ora lo spaccio di vini e liquori all'ingrosso e dettaglio, cosa che a me veniva negata, dietro la mia petizione al suddetto municipio, asserendo questi che lo spaccio al dettaglio di tal merce non verrebbe a nessuno concesso.

Ed ora questi privilegi concessi ad alcuni esercenti mi porgono motivo di un giusto richiamo per tale violazione.

La riverisco distintamente e mi dico

Torino, 25 febbraio 1879.

Suo dev.mo
Corazza Francesco.

Teatri. — Carignano. — La signora Campi-Piatti, la distintissima prima attrice della compagnia Rossi, venne ieri sera molto festeggiata in occasione della sua beneficiata. Oltre ai numerosissimi applausi dell'affollato uditorio, la signora Campi si ebbe un magnifico *bouquet* con nastro da un palco di proscenio.

La *Società equivoca* di Dumas ebbe nella signora Campi una *Susanna* molto affascinante.

— Alfieri. — A questo teatro trasportando la sua compagnia dal Rossini darà questa quaresima un corso di rappresentazioni il cav. Giovanni Toselli. E andrà in scena con una nuova commedia del Bersezio, intitolata: *La protession*. È inutile il dire che il Toselli nel mettere in scena questa nuova produzione dell'autore del *Travet* ha posto tutta la sua diligenza, che la compagnia vi pone tutto il suo zelo; è inutile soggiungere che noi auguriamo all'autore, al capo-comico e agli attori un felice successo che li compensi del loro lavoro e delle loro fatiche.

— Teatri di fuori. — Da Napoli, 25, telegramma particolare:

« Ieri sera la commedia di Toselli, *Mercede*, al teatro dei Fiorentini non ottenne successo molto felice. L'autore ebbe alcune chiamate alquanto contrastate. Il lavoro fu giudicato lungo e senza scopo. »

Cronaca nera. — *Ricatto a Napoli.* — I giornali raccontano che il marchese R. L., di Napoli, ricevette l'altro giorno una graziosa letterina che gl'imponeva gentilmente di rimettere fermo in posta all'indirizzo di quegli che firmava la lettera un plico contenente la bagattella di lire 12,000. La Questura, avvisata del fatto, ebbe la cortesia di mettere alla posta un bigliettino all'indirizzo del ricattatore in cui per verità però non erano accluse le 12,000 lire.

Messo in osservazione il palazzo Gravina, dove si trova l'ufficio postale, arrivò bel bello verso le 3 un tale E. L., cambia-valute, abitante verso il basso porto e chiese il plico ansiosamente aspettato. Ebbe subito infatti la lettera fra le mani, ma in pari tempo si trovò egli nelle mani poco benevole della Questura.

Per difendersi, egli aveva teso un tranello che mise subito in opera. Tirò fuori un biglietto giunto al suo indirizzo per la posta in cui gli si rimetteva una mezza fotografia di donna, dicendogli che con quel riconoscimento di persona che lo amava avrebbe trovato alla posta un altro biglietto che gli farebbe avere un centinaio di lire. Questa lettera non era in fin dei conti che un mezzo trovato da lui per istabilire un *alibi* in caso di sorpresa, e dimostrare che egli era andato là non sciente del ricatto.

Il carattere identico delle due lettere ed anche qualche altra prova pare rendano certi della colpabilità dell'E. L., che si suppone possa avere anche dei complici.

***** A Torino.**

Disgrazie durante il corso di gala. — Malgrado lo zelo delle guardie e dei carabinieri addetti al servizio di sorveglianza del corso di gala, ieri si ebbe a deplorare qualche disgrazia.

Un ragazzo avrebbe avuto un piede pesto dal calcio di un cavallo. Una donna sarebbe andata per urto d'una vettura ed avrebbe riportato un'ammaccatura non grave.

Il cav. V., ufficiale di cavalleria in ritiro, cadato da cavallo in via Po per urto ricevuto, rimase ferito piuttosto gravemente. Il suo stato però, a quanto dicesi, non desta inquietudini.

*** *Coltellate.* — In una casa innominabile di via Berthollet nacque ieri sera un alterco tra giovani, brilli forse. Uno di essi, appena ventenne, fu lasciato in mezzo alla strada con una coltellata in corpo. Raccolto da due carabinieri fu condotto in cittadina all'Ospedale di S. Giovanni ove trovò ricovero.

— In rissa vennero pure ieri sera feriti di coltello in via Monte di Pietà certi M. P., G. C. e I. B. I feritori essendo stati inseguiti dalla popolazione, si *costituirono* alle guardie della sezione Dora.

*** *Ladri e furti.* — Nella notte del 23 al 24 ignoti ladri introdottisi, previo scassinamento, nella bottega del sellaio B. L., sul corso Vittorio Emanuele, rubarono L. 204 in biglietti di banca.

— Ieri venne perpetrato con chiave falsa un furto di L. 60 nell'abitazione di B. C. in via Fabbro.

— Stamane alle ore 6 1[2 venne arrestato certo M. A., mentre veniva inseguito da alcuni cittadini, perchè aveva tentato insieme a due suoi compagni sconosciuti, d'introdursi nel magazzino di G. E. in via Corte d'appello.

— Stamane pure da una guardia municipale venne arrestato in via Cernaia certo M. V., perchè aveva rubato l'orologio d'argento a certo B. G.

*** *Arrestati:* 6 per disordini e 4 per oziosità e sospetto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO — *Precipizi*, commedia dell'attore Olinto Mariotti — *L'odio*, di Vittoriano Sardou — Addio a chi parte — *Oicero pro domo sua*.

Una volta era quasi di prammatica che gli autori drammatici fossero nello stesso tempo attori, o per lo meno seguissero una compagnia di cui facevano parte integrante; e senza voler risalire troppo indietro per cercare esempi, nel nostro secolo e nel nostro paese furono autori ed attori Francesco Augusto Bon e Camillo Federici, e fra i viventi Ettore Dominici, il simpatico scrittore del *Passo falso*, della *Legge del cuore* e del *Triste passato*. Eppure, non ostante tanti splendidi esempi, vi è nel pubblico una specie di prevenzione sfavorevole contro gli artisti drammatici i quali, nelle poche ore lasciate libere dalle recite e dalle prove, invece di giuocare o di andare al passeggio, si stillano il cervello per mettere insieme le scene di una commedia o di un dramma. Questa cattiva prevenzione nasce dall'idea che un attore-autore non possa infrenare la propria memoria, e che per conseguenza scrivendo debba più che altro ricordarsi, riproducendo nell'opera propria quelle situazioni che egli ha estrinsecate nei lavori altrui.

Ciò in parte è vero, ma meno di quanto si crede, e se pure fosse la regola generale, conviene pur sempre ricordare che ogni regola patisce l'eccezione, ed in tal caso una eccezione sarebbe la commedia del signor Olinto Mariotti, primo attore giovane della compagnia del cav. Alamanno Morelli, commedia rappresentata con ottimo successo lunedì della scorsa settimana al teatro Gerbino.

***

Come attore il Mariotti è un giovane che si è già acquistato un bel posto nell'arte, che fa ogni giorno dei progressi e che ha sovratutto una qualità pregevolissima: la coscienza della dignità e dell'importanza dell'arte sua. Non sempre l'interpretazione che egli dà al personaggio è esattissima, pecca talvolta di esagerazione, ma non gli si può mai rimproverare d'aver proceduto a casaccio, e la sua interpretazione più o meno buona è sempre il risultato dello studio e della riflessione. Perciò, chi conosce il Mariotti anche prima di udire la sua commedia era certo che quella produzione poteva forse riuscire una cosa mediocre, falsa, esagerata, non però mai un lavoro abborracciato e buttato giù come vien viene. Per fortuna, e lo dico a tutto onore del Mariotti, anche la prima parte della supposizione non regge, ed i *Precipizi*, se non sono una commedia perfetta, hanno in sè tanto di buono da permettere d'affermare che il Mariotti potrà riuscire un bravo autore drammatico.

***

Per l'ordinario chi comincia trova lo scoglio principale nello svolgimento dei caratteri. L'avere ideato un personaggio che abbia in sè una nota spiccata, bella se è possibile e nuova, è cosa difficile certo, però non tanto quanto il far passeggiare quel personaggio per tutti gli atti di una commedia, in modo che non solo non dimentichi mai se stesso, ma si vada gradevolmente completando ed estrinsecando, cosicchè solo alla fine della commedia egli ci appaia nella sua interezza.

Or bene, questo compito difficile è riuscito bastantemente bene al Mariotti in due dei caratteri della sua commedia: in Natale, l'uomo che si lascia annebbiare il cervello dalla gioia di una subita ricchezza, dimentica la famiglia, si dà in braccio agli amori adulteri e venali, preferisce al lavoro la speculazione, ridiventa assai più povero di prima, e finirebbe per ricorrere allo spediente disperato di un colpo di rivoltella se il buon genio non gli stesse ai fianchi nella persona del rozzo e leale Massimiliano; e in Rodolfo, l'uomo annoiato di sè e di tutti, che si trascina nel salotto di Emma, una delle moderne Circi, passando dalla poltrona al canapè e dal canapè alla poltrona, e che si lascia con gioia indurre a fare un'opera buona, tanto per rompere la monotonia della vita.

***

Massimiliano, Natale e Rodolfo sono i tre personaggi principali della commedia, ed una parte secondaria occupano nella tela la moglie di Natale, Elena, le sue due figlie Giulia e Matilde, Emma la sirena, ed i cinque o sei altri personaggi messi unicamente per riempitivo. Inoltre ne formano il pregio principale, poichè l'azione è poca cosa: negli ultimi due atti va man mano sempre più impoverendosi, ed ha inoltre il difetto di procedere a sbalzi, per subito sopravvenire di fatti i quali non iscaturiscono dalle viscere stesse del dramma. Così la rovina di Natale, originata da una cattiva speculazione alla Borsa, sa un po' del *Deus ex machina*.

Dopo quei tre caratteri ciò che trovo di meglio da lodare si è la sceneggiatura ed il dialogo. Trattandosi di provare le proprie forze, il Mariotti non volle far troppo a rischio di far male. Lasciò da parte gli episodi inutili, cercò di condensare quanto gli era possibile, ed i suoi quattro atti gli riuscirono di giusta misura, nè troppo lunghi, nè troppo brevi. Per questo suo criterio della misura, la vita in essi non langue mai, le scene si succedono l'una all'altra bellamente incatenate e se il terzo atto manca d'effetto per causa della scena poco riuscita fra Natale ed Emma, assai belli sono il primo ed il secondo, ed a far piacere il quarto basta la scena soavissima di Matilde col padre suo.

***

Due sere prima dei *Precipizi* del Mariotti, allo stesso teatro si ebbe la rappresentazione lungamente promessa del dramma di Vittoriano Sardou: *L'odio*, e fu un fiasco. La cosa era da aspettarsi, poichè anche a Parigi quel dramma piacque assai poco, ed in tutte le città d'Italia ove fu rappresentato, il pubblico lo fischiò allegramente, senza lasciarsi sedurre dalla splendidezza della messa in iscena e dalla valentia degli attori. Eppure non si può negare che in quel dramma vi sono molte bellezze e tali quali non si trovano in parecchie altre commedie applauditissime dello stesso autore.

Ciò che nocque al successo dell'*Odio* si fu che il Sardou volle in questo suo lavoro mettere troppe cose sul palcoscenico. Io lo chiamerei volentieri un dramma coreografico; ed invero in parecchie scene lo si direbbe un ballo parlato.

L'azione succede in Siena, al tempo delle guerre civili, e per cinque lunghissimi atti non vediamo altro che stragi, incendi, rapine, violenze di ogni fatta, ed all'ultimo anche la minaccia della peste per compiere il quadro. E tutto ciò non raccontato, ma posto in azione. Un soggetto simile, ridotto a pantomima, avrebbe fatto furore negli ultimi tempi di Roma imperiale, quando gli attori, scelti fra gli schiavi ed i gladiatori, si ammazzavano sul serio, e Muzio Scevola doveva arrostirsi la mano sul braciere di Porsenna, al cospetto del popolo che applaudiva. Il truce spinto sino all'esagerazione diventa grottesco e per conseguenza ridicolo; così con tutto che il sangue vi si sparge per entro, l'*Odio* non fa fremere, ma stomaca; però, lo ripeto, non mancano le bellezze, e prima fra tutte pongo il carattere di Cordelia, la fanciulla sacrificata alla brutalità d'Orso (nella traduzione italiana il nome di Orso fu, non so perchè, mutato in quello di Mario) e che pure sente pietà del suo carnefice, e finisce coll'amarlo; carattere di una evidenza scultoria.

Punto culminante dell'azione si è la scena in cui Orso ferito chiede da bere a Cordelia, e la fanciulla che tanto lo odiava e lo cercava a morte, al vederne le sofferenze non sa resistere, gli dà da bere, e quindi, cresciuta in lei in un subito la pietà, lo nasconde col proprio corpo agli occhi dell'inferocita Uberta.

***

Queste furono le due ultime produzioni date dalla compagnia Morelli, che domani ci abbandona e trasporta i suoi penati a Venezia.

In sua vece verrà al Gerbino una compagnia quasi nuova per noi, quella di Onorato Ulivieri, diretta dall'artista Angelo Diligenti, un artista di molta vaglia, non apprezzato fra noi quanto si merita. Il cartellone d'annunzio promette molte novità, fra le quali parecchie di autori italiani, ed una di Leopoldo Marenco: *Riccardo da Roverado*. Non ho quindi da temere che mi manchi la materia per queste appendici, tanto più che molte novità sono pure in preparazione al Carignano. La prima ad affrontare il giudizio del pubblico sarà: *Il Conte di Pantegona*, di Carlo Magnico, un altro autore quasi in sul principio della sua carriera, e che vedrà rappresentato il suo lavoro grazie alla cortesia ed al coraggio del cav. Cesare Rossi.

Stassera al Gerbino il pubblico darà certo con fragorosi applausi il saluto d'addio alla compagnia Morelli, e l'augurio di presto rivederci. E quegli artisti se lo meritano davvero perchè la stagione fu delle più brillanti. Quest'anno Torino fu proprio fortunata. Dalla concorrenza fra il Gerbino e il Carignano il pubblico ne trasse molto vantaggio, e voglio sperare che neppure i capo-comici non abbiano avuto motivo di lagnarsi.

***

Ed ora, prima di chiudere questa rivista, devo pagare un debito di gratitudine verso gli attori della compagnia Cesare Rossi, che rappresentarono con tanto impegno il mio dramma: *Gutenberg*, e contribuirono in massima parte al felice successo, e lo faccio tanto più di cuore, poichè nello stesso tempo soddisfacendo ad un obbligo di riconoscenza posso rendere la dovuta giustizia a quegli artisti, i quali appunto a proposito di questo mio lavoro furono fatti segno ad accuse, secondo me, immeritate.

Riconosco tutti i difetti del mio dramma, e come in esso l'interesse sia legato allo svolgimento piuttosto di un concetto che di un'azione. Sistema questo pericolosissimo, e che può trovare scusa soltanto nella mia inesperienza quando per la prima volta concepii l'idea di quel dramma, e si fu sulle montagne del Tirolo, nell'estate del mille ottocento sessantasei.

Prima di cercare il fatto io m'ero preoccupato del concetto che doveva scaturire da quel fatto: cioè l'apologia del lavoro proficuo, del lavoro in cui s'accompagnano il pensiero e l'azione, mettendolo in antagonismo col pensiero scompagnato dall'azione, e coll'azione scompagnata dal pensiero, sterili entrambi.

Avevo messo, come si suol dire, il carro innanzi ai buoi; e siccome i difetti d'origine non si possono mai correggere, parecchi capocomici temendo che il dramma fosse pesante per le scene lo avevano rifiutato. Cesare Rossi invece non dubitò punto, tutti i suoi artisti gareggiarono di zelo, ed ai loro suggerimenti, in ispecie del Rossi, del Maggi e del Marchetti, devo parecchie importanti e felici mutazioni fatte nel mio lavoro.

Nei parecchi anni in cui quel dramma giacque ingombro del mio scrittoio, io non avevo mai sognata un'interpretazione migliore di quella che ottenne, in ispecie per ciò che concerne l'intuizione dei caratteri. La rappresentazione mi fece scorgere non poche mende, e nelle prossime rappresentazioni il mio lavoro riapparirà corretto; frattanto un grazie di cuore a tutti: alle signore Campi e Leigheb ed ai signori Rossi, Maggi, Marchetti, Mario, Colombari, Tombari, Frediani ed Ugo Leigheb.

G. C. Molineri.

CORRIERE DELLA SERA

24 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

23 febbraio.

Cose parlamentari. — La questione delle ultime nomine del Ministro dei lavori pubblici dicesi sarà portata in Parlamento alla sua prossima riapertura. Infatti si annunzia che l'on. Ercole mandò alla presidenza una sua interpellanza a quei decreti; ma in vista della sospensione dei lavori parlamentari, e più particolarmente per aderire alla preghiera dell'on. De Sanctis, avrebbe acconsentito di sospenderne lo svolgimento per ora.

Intanto, dice il *Popolo Romano*, maggior luce si farà intorno a questo movimento.

— *Il macinato davanti al Senato.* — Il Consiglio dei ministri si occupò della questione, se, allo stato attuale delle cose, convenga, oppure no, insistere presso il Senato del Regno perchè voglia prendere una decisione a riguardo della proposta di legge per l'abolizione del macinato. Il Ministro delle finanze avrebbe dimostrato la impossibilità di pronunciarsi su quella proposta, finchè una ampia e seria discussione non abbia assodato quale sia la vera situazione finanziaria; ed il Consiglio non potendo non riconoscere la opportunità di questa osservazione, sarebbe venuto nella risoluzione di lasciar le cose nello *statu quo*, di non fare nessuna istanza al Senato e di aspettare. Si soggiunge che qualora il Senato, usando della sua iniziativa, ponesse all'ordine del giorno la discussione dell'anzidetta proposta, il Ministero vedrebbe volentieri l'adozione della mozione sospensiva.

— *Il sussidio a Firenze.* — Tutti gli Uffizi della Camera, meno il settimo, hanno preso ad esame ed ampiamente discusso il disegno di legge per i provvedimenti relativi al comune di Firenze, pronunziandosi per la sua accettazione.

In due Uffici fu deliberata la soppressione dell'art. 2 concernente l'estinzione delle ragioni di crediti del comune di Firenze per le spese fatte durante l'occupazione austriaca dal 1849 al 1855; negli altri Uffici furono fatte raccomandazioni e proposte modificazioni agli articoli.

A commissari vennero eletti gli onorevoli Martini, Nicotera, Cavalletto, Damiani, Brin, Corbetta, Varè e Colesia.

Notizie militari.

Dall'ultimo bollettino rileviamo le seguenti promozioni:

A maggiori generali, i colonnelli Cugia di Sant'Orsola cav. Carlo, Maineri nobile Achille, Pagnamenta cav. Filippo e Carcelli cavaliere Luigi.

Furono quindi promossi, un maggiore a tenente colonnello, 4 capitani a maggiori, 15 tenenti a capitani e 25 sottotenenti a tenenti nell'arma di fanteria.

Nell'arma di cavalleria vennero promossi 15 sottotenenti a tenenti.

Estradizione.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Stando alle notizie che io ho potuto raccogliere al Palazzo della Consulta, si crede che il Governo, in seguito alle sollecitazioni del Gabinetto austro-ungarico, accorderà la estradizione del ricco signore ungherese (signor Veysy), del cui arresto v'informai a suo tempo. »

Questo signor Veysy fu quello che aveva posto a disposizione dell'on. Nervo 10,000 lire, e che quindi s'indirizzò all'on. Crispi.

Arresti e perquisizioni a Trieste.

Dispacci particolari ci annunziano che ieri seguirono in Trieste moltissime perquisizioni domiciliari e furono operati molti arresti, fra i quali quelli dei signori Zanardi, Delfino, Stefani, Mortera.

La città è oltremodo commossa per siffatte ingiustificabili misure di rigore, colle quali il Governo imperiale di Vienna vuole terrorizzare la popolazione allo scopo di ottenere risultati conformi ai suoi desiderii nelle prossime elezioni, dacchè il Governo stesso vorrebbe a tutti i costi impedire — cosa che del resto ormai sembra, ad onta di ciò, assicurata — di vedersi completamente rieletto il Consiglio comunale recentemente disciolto.

Il maresciallo Roon.

Ieri è morto il maresciallo Alberto Teodoro Emilio von Roon, celebre uomo di Stato prussiano, scrittore militare e ministro.

Era nato il 30 aprile 1803. Allevato alla scuola dei cadetti, entrò nell'esercito, come ufficiale, nel 1821. Dopo aver seguito, dal 1824 al 1827, i corsi superiori della scuola militare, generale, fu impiegato come istruttore in quella dei cadetti a Berlino, e, dedicatosi all'insegnamento delle scienze militari e della geografia, si fece un bel nome. Ha pubblicato d'allora in poi un certo numero d'opere, talune delle quali furono vendute assai, e segnatamente le seguenti: *Grundzüge der Erd-Völker-und-Staatenkunde* (Principii di geografia etnografica e politica, 1832); *Militärische Länderbeschreibung der Europas* (Geografia militare dell'Europa, 1837); *Die iberische Halbinsel* (La penisola iberica, 1839), a proposito delle guerre spagnuole, ecc.

Roon intanto seguiva regolarmente la sua carriera. Dopo aver fatto, nel 1832, la campagna d'osservazione del Belgio, in occasione dell'assedio d'Anversa, fu addetto all'ufficio topografico, quindi allo stato maggiore in cui fu nominato capitano nel 1836, maggiore nel 1842, capo di stato maggiore nel 1846, luogotenente-colonnello nel 1849, maggior-generale nel 1856, luogotenente-generale nel 1859, ebbe successivamente diversi comandi ed importanti missioni. Fu incaricato due volte della mobilitazione dell'esercito, e segnatamente nel 1859, quando la Prussia preparavasi ad intervenire nella guerra d'indipendenza italiana, improvvisamente sospesa col trattato di Villafranca. Gli fu affidata anche la direzione dell'educazione militare del principe Federico Carlo, che egli seguì all'Università di Bonn, e che accompagnò poi nei diversi viaggi in Europa.

Chiamato il 16 aprile 1861 al Ministero della marina, il generale von Roon prese inoltre, il 5 dicembre dello stesso anno, il portafoglio della guerra. Alla testa di questo doppio servizio, dimostrò, negli anni che seguirono, molta energia e perseveranza per secondare i progetti di riorganamento militare ideati dal re Guglielmo. Li attuò in parte, malgrado l'opposizione della maggioranza nella Camera dei deputati, colla quale ebbe a lottare di concerto col principe di Bismarck. D'allora in poi il suo nome prese posto nella storia delle profonde modificazioni della Germania compiutesi a profitto della Prussia colla forza delle armi e coll'abilità dei negoziati.

Nella sua qualità di ministro ebbe una terribile responsabilità durante la guerra franco-germanica, ma il felice esito diede ragione alle riforme da lui attuate e fu attribuito in parte alla sua sapiente operosità. Nel dicembre del 1871 fu esonerato dalla direzione del Ministero della marina, che passò nelle mani del generale Stosch, e potè così dedicarsi ai nuovi progetti di armamento e di organizzazione militare della nazione tedesca. Dovette poi sostenere nella Camera prussiana parecchie discussioni, fra le quali una vivacissima per questioni di concessioni ferroviarie. Nominato nel dicembre del 1872 presidente del Ministero prussiano, si dimise nel novembre dell'anno seguente in seguito ad elezioni che diedero pel Landtag una maggioranza liberale. Gli sottentrò alla guerra il generale Kameke.

Roon rimase però sempre uno dei luminari militari della Germania, e uno dei consiglieri più ascoltati in tutti i progetti relativi a cose militari.

La Prussia perde in lui uno degli uomini che l'hanno servita di più e meglio.

CORRIERE DEL MATTINO

25 febbraio

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio d'Albenga.

L'elezione del Collegio d'Albenga è stata veramente notevole per l'enorme concorso di elettori, che salirono a 1878.

L'eletto, come già annunciammo, si è l'avvocato Stefano Castagnola, che già fu parecchie volte deputato ed anche ministro di agricoltura e commercio.

Il Collegio d'Albenga aveva nominato nel 1876 a suo deputato l'on. Barrili, egregio scrittore; il Barrili faceva parte dell'immensa maggioranza di Sinistra; ma sdegnato dalla mancata esecuzione delle promesse di Stradella, invece di tenersi in riserva, finì per ascriversi alla Destra; ma a Destra si accorse che si stava peggio che mai, perchè invece di larghezza di vedute, e spiriti liberali, trovò puntigli, intolleranza e gare personali; sicchè, disgustato della vita politica, presentò, non ostante le preghiere di tutti gli amici che altamente stimavano il suo carattere ed il suo ingegno, le sue dimissioni da deputato.

Il Castagnola è di Destra — ma siccome anche il Barrili ora votava colla Destra, non si può dire che questo partito abbia guadagnato un nuovo Collegio.

Del resto l'on. Castagnola appartiene alla Destra liberale, quella che conta fra i suoi membri uomini come il Berti, il Chiaves, il Biancheri, il Bighi, ecc., i quali è gran peccato abbiano a dividere, per disciplina di partito, la responsabilità con certa Destra autoritaria ed energumena dalla statolatria e dalle regie e dalle convenzioni di Basilea.

Se tutta la Destra fosse composta di personaggi quali sono quelli nominati, a quest'ora avrebbe riconquistato assai più terreno; ma pur troppo essa è travagliata e dominata da uomini appassionati ed autoritari che dalla crisi del 1876 nulla hanno imparato; per quanti errori abbia commesso la Sinistra, è difficile e non desiderabile il ritorno della Destra finchè essa non dia piena fiducia di essersi emendata. *Putrescat et resurgat.*

L'uragano di Livorno.

La *Gazzetta Livornese* dà i seguenti particolari sui danni prodotti in quel porto dal vento di libeccio negli scorsi giorni:

Il brigantino italiano *Sant'Andrea*, comandato dal capitano Michele Cammerata, ancorato in rada, in prossimità delle secche della Meloria, inalberò bandiera di soccorso. Gli fu subito inviata una baracca con a bordo un guardiano di porto, la quale però fu obbligata a retrocedere perchè minacciata di capovolgersi.

Vistosi, frattanto, il brigantino in grave pericolo, tentò di prendere il porto e gli fu allora inviato in aiuto altro grosso battello dei così detti *risicatori*, con a bordo un pilota, e contemporaneamente l'imbarcazione grande della Capitaneria, comandata da un ufficiale.

La stessa Capitaneria provvide con lodevole sollecitudine il brigantino goletta *San Michele*, ancorato a levante del molo, d'una àncora e d'un gherlino, per sottrarlo all'imminente pericolo di andare ad infrangersi sotto la torre del Faro ove il mare minacciava di trascinarlo.

Alle ore una e mezzo antimeridiane di venerdì, allorchè la tempesta maggiormente imperversava, il capitano di porto, colla bassa forza, si recarono vicino ai due vapori inglesi *Barone Hambro* e *Yorck*, i quali si trovavano presso il ponte girante, per offrir loro una piccola gomena affine di tentare con quella d'ormeggiarli come prima, ma la manovra non potè eseguirsi stante la rottura dell'argano di poppa e perchè ancora la forza del vento e la oscurità fitta della notte, non permettevano di fare alcuna operazione.

Molti altri bastimenti, non abbastanza sicuramente ormeggiati, debbono la loro salvezza alla sollecitudine con la quale ricevettero gli aiuti e gli ordigni necessari per tener fronte alla furia del vento e del mare; e tra questi bastimenti noterò il barco *Bremen* di bandiera tedesca, cui furon rinforzati a tempo gli ormeggi, affrendogli modo di dar fondo ad una altra àncora dal lato sinistro.

L'uragano a Siena.

Notizie molto gravi abbiamo da Siena, nella cui provincia l'uragano di domenica produsse dei veri disastri.

Nella chiesa di Poggiuolo, comune di Monte Riggioni, mentre la popolazione vi era adunata per assistere alla Messa, l'uragano fece precipitare il campanile sopra il tetto della chiesa; la vôlta, non reggendo all'urto, fracassò nel tempio seminando la morte e la desolazione. Rimasero all'istante cadaveri il sacerdote che celebrava, ed un altro prete che si trovava presso di lui. Morirono pure immediatamente tre persone, e 24 rimasero ferite, delle quali alcune gravemente. Accorsero sul luogo del disastro le autorità della città di Siena, arrecando quegli aiuti e quei conforti che nel momento potevano essere del caso.

E, cosa veramente fatale, una scena simile si verificava nella chiesa di Montanto nel comune di Asciano. Anche in essa per l'urto dell'uragano precipitava la vôlta, che faceva perire il sacerdote, il quale parimenti stava celebrando la Messa, e mieteva altre vittime, delle quali ancora non si conosce il numero.

Un ultimo telegramma aggiunge: Due parroci e tre contadini sono morti; 8 persone sono moribonde; 36 più o meno gravemente ferite.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 24. — Elezioni politiche: Collegio di Albenga, eletto Castagnola con 978 voti.

Berlino, 24. — Il maresciallo Roon è morto.

Tirnova, 23. — Ieri Dondukoff lesse il discorso d'apertura della prima Assemblea bulgara. Disse che spetta all'Assemblea di dare al paese istituzioni definitive, di discutere lo statuto organico e di modificarlo se è necessario, dovendo pronunciarsi liberamente. Annunziò che Drinoff e Lucianoff erano delegati a rispondere alle domande che l'Assemblea credesse di fare.

Dopo la seduta, ebbe luogo un banchetto, in cui furono fatti varii brindisi. Il Commissario inglese, rispondendo ad un brindisi, salutò la Bulgaria, ultimo Stato nato nell'Europa; soggiungendo che è l'ultimo nato pel momento. Allusione assai applaudita dai delegati della Rumelia.

Tirnova, 23, sera. — I Commissari austriaci non firmarono ieri il processo verbale della seduta.

Nelle chiese della Rumelia furono fatte preghiere per domandare a Dio la grazia che tutto il popolo bulgaro sia riunito.

Dondukoff passò oggi in rivista le truppe bulgare.

Londra, 24. — Il *Times* annunzia che un vapore inglese andrà prossimamente in Egitto, insieme con un vapore francese, per mostrare l'accordo delle due potenze. La Francia e l'Inghilterra comunicarono ai firmatari del trattato di Berlino le loro opinioni sulla questione dell'Egitto. La questione finanziaria è affatto secondaria. I Governi di Francia e d'Inghilterra non si credono obbligati a garantire i creditori ordinarii contro le vicissitudini; ma credono che, colla prudenza nelle spese e colla riduzione della metà degli interessi, l'Egitto potrebbe riuscire ad accomodare i suoi affari.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza Politica* ha da Pietroburgo, che nei circoli politici si attribuisce grande importanza al prossimo arrivo di Lord Dufferin, nuovo ambasciatore d'Inghilterra, perchè credesi si rinnoverà la Convenzione anglo-russa riguardo alla delimitazione della sfera dell'influenza delle due potenze nell'Asia centrale.

Malta, 24. — La quarantena per le provenienze dalla Grecia, da Cipro, da Tunisi e dall'Egitto venne revocata.

Londra, 24. — *Camera dei Lordi.* — Il Governo dichiarò che prenderà delle misure per le provenienze dal Baltico.

Vienna, 24. — Il colonnello Thömmel venne nominato ministro residente al Montenegro.

Parigi, 24. — La Commissione del Senato pel progetto d'amnistia è quasi ad unanimità favorevole.

Costantinopoli, 24. — Le trattative finanziarie riferisconsi attualmente alle modificazioni nell'amministrazione delle dogane. I banchieri che consentirebbero ad anticipare i fondi alla Turchia domandano che i Governi francese ed inglese nominino direttamente i commissari incaricati del controllo delle dogane, e che non potrebbero revocarsi dalla Porta.

Khereddin appoggia le domande. Il consenso del Sultano è ancora dubbio. Se il Sultano acconsente, i banchieri anticiperanno otto milioni di sterline, ed intraprenderanno la conversione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 24, ore 4. — La *Capitale* chiama inverosimile la diceria messa fuori in questi giorni di un accordo fra i diversi gruppi di Sinistra, in seguito al quale si darebbe all'onor. Zanardelli il portafoglio del Ministero di grazia e giustizia, all'onor. Nicotera quello dell'interno ed all'onor. Crispi l'ambasciata di Parigi.

— Ieri sera partì per Brindisi il conte Maffei, ministro plenipotenziario d'Italia in Grecia, diretto ad Atene.

PARIGI, 24, ore 4. — Il Senato si è riunito nei suoi Uffizi.

La Sinistra repubblicana ha deciso di votare il progetto governativo d'amnistia già approvato dalla Camera.

La Sinistra repubblicana ha incaricato Victor Hugo di parlare in favore dell'amnistia plenaria.

Il progetto governativo avrà una maggioranza di trenta voti.

— Saint-René Taillandier, membro dell'Accademia francese, è morto di angina.

Del mattino.

BERLINO, 25, ore 6, matt. — Il ballo all'ambasciata italiana è riuscito brillantissimo.

V'intervennero l'Imperatore e l'Imperatrice. La presenza dell'Imperatore dimostrava assai la sua intenzione di mostrarsi cortese verso l'Italia, giacchè era indisposto ed i medici gli avevano consigliato di non assistere al ballo.

V'erano inoltre il principe Carlo ed il Principe imperiale, che fece un brindisi alla salute del Re e della Regina d'Italia.

ROMA, 25, ore 10,5. — Abbiamo un tempaccio incostante con pioggia, vento e sole.

— Stanotte ignoti vandali tagliarono il quadro dell'elettricità della zona sotto l'atrio della Posta.

— Si fanno commenti sul discorso del Papa ai giornalisti, specialmente nel passo in cui parla della necessità storica del potere temporale dei papi subordinata alla prosperità ed alla stabilità dell'attuale Regno d'Italia, ed alla dignità e libertà del pontificato.

— Nel gran ballo che ebbe luogo a Corte la scorsa notte, presero parte alla quadriglia d'onore S. M. la regina Margherita ed il principe di Sassonia-Weimar.

Il re Umberto si trattenne lungamente coll'on. Cairoli.

La Regina passando, durante la quadriglia, vicino all'ex-presidente del Consiglio, gli porse cordialmente la mano.

— Si parla del trasferimento del prefetto Bresciamorra da Chieti a Padova e del prefetto Basile a Firenze.

— Si confermano le notizie di disastri avvenuti in alcuni paesi in seguito ad impetuosi uragani.

A Montauto un forte colpo di vento rovinò il campanile. Il parroco rimase schiacciato sotto le macerie.

Si deplorano 20 feriti.

— A Poggiuolo, per la stessa catastrofe, si ha a deplorare la morte del parroco e di 3 contadini. Altre ventiquattro persone furono ferite, di cui 4 sono agonizzanti.

PARIGI, 25, ore 10,10. — La Commissione del Bilancio pel 1880 si radunerà domani nel Palazzo Borbone per costituire l'Ufficio. Enrico Brisson sarà eletto presidente, Wilson relatore generale.

— I negoziati fra la Russia e la Banca Rothschild per concludere l'imprestito di un miliardo progrediscono e accennano ad una felice riuscita.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 24 *febbraio.*

Morti. — Sgherlino cav. avv. teologo Luigi, d'anni 59, di Settimo Torinese, capo sezione al Regio Economato — Mola Anna, d'anni 7, di Settimo Torinese — Montarolo Maria Teresa nata Gagna, id. 64, di Savigliano — Maretto Domenica nata Giaveno, id. 67, di Rolletto — Garnaldi Teresa, id. 19, di Pinerolo — Visconti Teresa, id. 20, di Cavoretto — Obier Ugo, id. 40, di Torino — Raffero Angela, id. 81, di San Damiano d'Asti — Romagnoli Pietro, id. 22, di Balforte del Chienti, soldato nel 5° fanteria — Bronzini Giovanni, id. 50, di Grugliasco, negoziante — Giacobino Giovanni, id. 56, di Fobello, negoziante — Tomalino Giovanni Battista, id. 24, di Torino, imballatore — Carrera Mario, id. 7, di Torino — Più 10 minori d'anni 7 — *Totale 23, cioè a domicilio 14, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 5.*

Nascite 16, cioè: maschi 11, femmine 5.

Matrimoni celebrati 6.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Ministero della marina

24 febbraio 1879

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 35 pom.

Il barometro si è alzato da 11 a 17 mm. nel nord e nel centro della penisola; di 4 a 8 mm. nel sud e nella Sardegna; fino a 4 in Sicilia. A Genova indica 750 mm., a Napoli e ad Otranto 756 mm. Il cielo è coperto soltanto nel golfi di Cagliari e di Napoli. Soffiano venti del 3° quadrante, forti nel centro della penisola; e di nord freschi nella Calabria inferiore e in Sicilia. Il mare è grosso nell'alto Tirreno; agitato o mosso altrove. Una depressione secondaria (758 mm.) esiste ancora nell'Italia superiore.

Sempre probabili venti molto freschi, e cielo annuvolato con qualche pioggia, soprattutto al nord ed al centro.

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 21 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	10.0	2.9	Parma	13.1	8.9
Genova	11.6	7.2	Roma	13.4	0.2
Firenze	12.5	4.8	Livorno	13.8	8.6
Milano	12.6	0.0			

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

24 febbraio 1879.

	Altezza barom. in millim. a 0°	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 a.	724,0	+ 3,0	3,0	52	14° 24'	calma	s. p. n.
9 a.	725,5	+ 2,8	3,6	65	14° 24'	calma	sereno
12 m.	725,1	+ 4,5	4,3	67	14° 31'	calma	sereno
3 p.	723,1	+ 6,7	4,3	57	14° 25'	E d.	ser. n.
6 p.	722,3	+ 5,7	5,1	73	14° 26'	calma	copert.
9 p.	722,9	+ 4,0	4,9	79	14° [illegible]	NE d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 2 3 / Massima + 7,2

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 25 febbraio + 2,9

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 26 febbraio 1879.

Nascere del SOLE, 7 5 — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 6 0.

Nascere della LUNA, 5 45 matt. — Passaggio al meridiano, 4 10 sera. — Tramonto, 11 50 sera.

Giorno della Luna 6°.

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 7 3/4 (lettera A) — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Day-Sin*, ballo.

Carignano, o. 8 — *La calunnia.*

Gerbino, o. 8. — *Fatemi la corte.*

Alfieri, o. 8. — *Elisir d'amore*, opera — Trattenimento Bosco Italo — Terzetto danzante.

Rossini, o. 8 - *Le malattie d'cheur* - *'L candiè.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio — 22 — 24

		22	24
FARINE	8 marche pel corr. (1)fr.	58 75	58 75
»	» per marzo-aprile »	59 75	59 50
»	» per maggio-giugno »	60 25	60 25
»	» a 4 mesi da maggio »	60 75	60 75
ZUCCHERI	saccarino 88/13 (2) »	80 75	80 75
»	» 7/9 »	67 —	67 —
»	bianco 3 »	80 75	80 75
»	raffinato scelto »	140 —	140 —

LIVERPOOL, 24 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000 di cui per la speculazione 1300, e per la consumazione 7300.

Mercato calmo.

Pochi affari prezzi invariati.

Importazione della giornata 8000.

HAVRE, 24 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 0.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 24 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 16112

» — Vendite » 34100

Mercato calmo.

Prezzi ben tenuti.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA DI GENOVA. — 24 febbraio.

Francia lettera 110 10 — denaro 110 00.
Londra vista 27 88 — denaro 27 80.
Marenghi da 22 03 a 22 05 — Sconto 5 0/0.

Rendita italiana . 84 05 cont. — 84 07 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2086 — f.m.
» Credito Mobiliare italiano . 737 — f.m.
» Regia Tabacchi . . . — —
» Ferr. Meridionali . . 345 — f.m.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 24 febbraio 1879

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	405 88
	Trame	»	» »
	Greggia	8	722 95
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	13	1128 83
	Tot. nel mese a oggi	87	
Stagionatura Condiz. autorizzata	Organzino	5	391 11
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	391 11
	Tot. nel mese a oggi	263	

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 25 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 83 95.

Media d'ufficio 83 90.

Az. B. Naz. C. d. m. in c. 2091.

Az. B. T. Sub. C. d. m. in c. 358 — in l. 356 356 50 f.c.

Az. B. Sc. e S. C. d. m. in l. 303 302 75 f.c. — 304 f.p.

Oro da 21 98 a 22 02.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	109 75	110 05	— —	— —
Svizzera	meno 3 1/2	109 75	110 05	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 12	27 60
Germania	più 4	— —	— —	134 1/4	134 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 febbraio 1879.

La chiusura della Borsa ufficiale di Parigi fu debole anche ieri per i due 3 0/0 francesi: 79 40, ribasso 30 centesimi; 77 12 1/2, ribasso cent. 7 1/2; debolissima pel 5 0/0, che perdeva cent. 92 1/2, rimanendo a 110 90; migliore per il nostro Consolidato che da 76 15 saliva a 76 30.

Alla sera il 3 0/0 nuovo rimaneva invariato a 79 40, il vecchio perdeva ancora 12 1/2 cent. a 77, mentre il 5 0/0 aveva una piccola ripresa a 111; l'Italiano, più debole, da 76 30 scendeva a 76 20.

I dispacci particolari di Borsa fanno prevedere il contrapposto del movimento di questi giorni, cioè ribasso dei 3 0/0 francesi e particolarmente dell'Italiano, e ripresa del 5 0/0 francese, e ciò malgrado l'idea persistente della conversione.

Da noi oggi si esordiva a 83 87 1/2 per fine corrente e si scendeva fino a 83 80, prezzo di chiusura.

Per contanti 83 95 a 83 75.

Per fine marzo il riporto era di 30 centesimi circa.

Banca Nazionale si fece in principio 2090, poi sempre offerta rimase a 2087.

Az. Mobiliare 732 a 735.
Az. Banca di Torino 712 a 714
Az. Banco Sconto 303 a 305.
Az. Banca Subal. 355 1/2 a 356 1/2.
Az. Tabacchi 857 a 858.
Az. Meridionali 346 a 345.
Obbl. Meridionali 273 1/2 a 274 1/2.
Obbl. Cavour 525 a 526.
Cartelle S. Paolo 492 a 493
Obbl. Sarde nuove 247 1/2 a 248.
Gaz Società Ital. 595 a 590.
Francia 109 90 a 110 10.
Londra 27 55 a 27 60.
Oro 21 95 a 22 02.

Via Po, N. 6,
CASA JANETTI

NOVITÀ PER SIGNORE

Via Po, N. 6,
CASA JANETTI

CHIANTORE

PIZZI VERI ed imitazione.
TORCHON filo ed in cotone.
RICAMI fantasia.
Id. per corredi.
Id. in Jaconas e Mussola.
MUSSOLA d'India.
JACONAS Inglesi.

VALENCIENNE vera.
Id. imitazione.
GUIPURE filo e seta.
CRAVATTE, Dentelle.
ANDALOUSE novità.
FICHU Crêpe de Chine.
PARURE, novità.

NASTRI per cinture.
Id. Faille neri e colore.
Id. Satin.
Id. Satin double face.
STOFFE e garze fantasia.
CREPE, Crêpé et Crêpe lisse.
MOUCHOIRS ricamati e lisci.

Frangie, Seta, Marabout, Passamanterie, Novità.

DA AFFITTARSI

pel 1° aprile 1879

Alloggio al 2° piano, via San Massimo, 14, casa R. Albergo di Virtù, composto di due camere, con cucina e cantina. Rivolgersi al portiere della casa. 3258

Caffè Porta Susa

via Doragrossa e Corso Palestro nuovamente aperto, del tutto ristaurato, con inappuntabile servizio e scelti vini.

Il nuovo proprietario spera incontrare il favore del pubblico. 3256

DA VENDERE

Corpo di casa in via Porta Palatina, N. 1, angolo di via Doragrossa.

Altro corpo di casa in piazza Vittorio Emanuele, con angolo in via Barolo e via dei Pescatori.

Dirigersi all'avv. Ramasti Agostino, via Bogino, N. 2. 3190

Alloggio signorile

da rimettere al presente. Via Fabro, N. 1, piano primo, con vista in Doragrossa.

DA AFFITTARE

pel 1° aprile

in via della Provvidenza, N. 42, **Alloggio** al 1° piano, di 8 camere, 1 soppalco, 1 soffitta, cantina e legnaia. 3255

Camicie su misura

ultima novità di Parigi.

L. GROSSO E COMP.

via Roma, 7, *Torino.* 2967

DECKER E C.A

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — **STADERE** — **STADERE** a bilico.

PONTI a bilico per carri e vagoni.

CALDAIE a vapore — **CALDAIE** di ogni genere.

ALAMBICCHI per distillerie.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc. 3193

DA AFFITTARE

al presente

Via Gelto, N. 8

Alloggio di **12** membri al piano nobile con calorifero. A. 17

Novità recentissima!

SCENE MARINARE

per Luigia Codemo di Gerstenbrand

« Coraggio e Provvidenza — « Una vendetta allegra (scene « veneziane) — Macchiette paesane — Quindici con a bordo — « Feste del lavoro — In laguna! »

Grazioso volume in-12° di oltre 300 pagine. Prezzo L. **2 50.**

Presso **ROUX e FAVALE**, Torino.

Incanto volontario

A tenore di Bando venale 23 corrente, il 12 marzo prossimo, ore 9 antim., nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta, sul prezzo di L. 70,000, una casa in questa città, via Cappel Verde, porta N. 1.

Torino, 15 febbraio 1879.

G. Cassinis, notaio. 3238

“Perfezione.”

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuriosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR ROSSO.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2951

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

PROPAGANDA D'ISTRUZIONE

Col 2 marzo 1879 si pubblicherà in tutta Italia

Massimo buon mercato 5 cent. la dispensa di 8 pag. in-4° grande.

LA SCIENZA PER TUTTI

Massimo buon mercato 5 cent. la dispensa di 8 pag. in-4° grande.

GIORNALE POPOLARE ILLUSTRATO

Uscirà in Milano ogni Domenica

Una dispensa di 8 pagine, in-4° grande, adorna di molte illustrazioni

Lo Stabilimento Sonzogno, continuando la serie delle pubblicazioni che hanno per iscopo di propagare sotto forma facile e pittoresca l'istruzione nelle classi popolari, annuncia un Giornale illustrato sommamente utile perchè destinato a spiegare al popolo gl'innumerevoli segreti della scienza.

Oltre ad un settimanale rendiconto dei progressi scientifici, il giornale intraprenderà, per continuarla regolarmente, la pubblicazione illustrata di un importantissimo lavoro del chiarissimo scienziato *Luigi du Temple*, intitolato: **Le comunicazioni e le trasmissioni del pensiero dai processi più antichi ai telegrafi parlanti per mezzo del Telefono, Fonografo, ecc.**

LA SCIENZA PER TUTTI pubblicherà pure, accuratamente illustrato, un altro importantissimo lavoro sui più recenti trovati della scienza medica. È intitolato: **I grandi mali ed i grandi rimedii**, e spiegherà in forma popolare, tanto le cause che i mezzi di prevenire e curare le più terribili infermità che affliggono l'essere umano. L'utilità pratica della pubblicazione d'un tal lavoro è troppo evidente perchè occorra estendersi nel farne rimarcare la salutare influenza, essendo noto che la sola ignoranza delle cause che producono una malattia, è quella a cui bene spesso devesi attribuire lo svilupparsi e l'aggravarsi della stessa.

Il giornale farà posto anche alla scienza dilettevole, riunendo così alla serietà interessante dello studio, lo svago della varietà nelle materie che andrà trattando.

Il massimo buon mercato infine e l'accuratezza dell'edizione si aggiungeranno per assicurare il successo di questa nuova pubblicazione.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno	*Anno* L. 2 50	*Sem.*	L. 1 50
Europa, *Unione generale delle Poste* (in oro)	» » 5 50	»	» 3 —
Africa, America del Nord	» » 8 50	»	» 4 50
America del Sud, Asia, Australia	» » 11 50	»	» 6 —

Un numero separato, nel Regno, cent. **5.**

Tutti i signori Abbonati riceveranno *gratis*, alla fine d'ogni anno, il frontispizio, la copertina per rilegare il volume. 3252

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro il raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C.ie, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi*, deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.ia, Milano.**

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3008

ESTRATTO LIQUIDO

di

CATRAME PURIFICATO

Preparato con un nuovo processo dal Chimico-Farmacista

C. PANERAJ.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e dal *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione *acre* ed *irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabili a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello stomaco e più specialmente della vescica: per cui è indicatissimo nella tisi incipiente, nella bronchite, nella raucedine e nei catarri polmonari, dalle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto*, associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L'Estratto di *Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai signori Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo L. 1 50 la bottiglia.

Stomatico **Amaro di Chiretta** Febrifugo

Preparato dal Chimico-Farmacista **C. PANERAJ.**

Esso è lo *Stomatico* il *più attivo*, il più addicevole al nostro organismo e al tempo stesso il più innocuo. Si usa per vincere la disappetenza e riattivare la digestione, e conviene specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rianimare le loro affievolite forze: giova ancora nella cura delle febbri, in unione ai sali di chinina come loro ausiliare, e se ne deve raccomandare l'uso specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche, o vanno ad esse facilmente soggetti.

Prezzo L. 1 50 la bottiglia.

150 **Attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri in piena forma legale, riprodotti in un opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.**

Deposito generale in MILANO: **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo; in **ROMA**, via di Pietra, 91, e via del Burrò, 155-156.

Deposito in TORINO, presso la farmacia **Taricco**, piazza San Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; presso la Ditta **G. B. Arieri**, via dell'Ospedale, N. 8; dai negozianti di medicinali **Bellono, Dalmazzi e C.** via della Provvidenza, 35; **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, 15; Aosta, **Gallesio**; Fossano, **Gamba**. Per la vendita in partita si accorda lo sconto d'uso. 2790

Porte-Remède-Reynal

CANDELETTE — SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora o meno circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi o recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*

Deposito generale: **A. MANZONI e C.ia, Milano.**

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3008

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali**, ecc., ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DERODE & DEFFÈS, Ph.ns, rue Drouot, 2, Parigi.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.o, Milano.**

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Torino presso le farmacie **Taricco, Centrale Torre e Barberis**, via Doragrossa 19 e 21. 1620

Comune di Polonghera

Lunedì 10 prossimo mese di marzo, alle ore 9 antim. in Polonghera e nella Sala Comunale, si procederà all'incanto della novennale locazione del grandioso **Molino Anglo-Americano,** a sei palmenti, provvisto dei misuratori e contatori, con acqua perenne, pesta da canapa ed annessi vasti locali, il tutto situato nelle adiacenze dell'abitato.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. 7800, uguale a quello dell'affittamento scadente.

I quaderni d'onere sono visibili nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

Polonghera, addì 17 febbraio 1879.

G. Martina, *Segretario.*

3286 **V. Ferandi Giuseppe**, *Sindaco.*

DA VENDERE

per scadenza di locazione e trasloco dello Stabilimento

Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C.

il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Testore Alessandro**, via Doragrossa, num. 46. 3119

DENTIERA leggiera, perfezionata, la più precisa e soave alle gengive, fatta senza levare nè radice, nè dolore: bellezza, solidità e masticazione garantita, L. 20. Via S. Tommaso, N. 4, piano 1°, Torino. 3228

PULITURA MECCANICA DEI CAMINI

STUFE, FRANKLIN

Brevettata in Italia ed all'estero

Dalla Ditta GIOVESI, ANDREOLI e C. di Milano, rappresentata in Torino dal socio sig. DEFABIANIS G. **fumista meccanico**, angolo delle vie d'Angennes e S. Massimo.

Questo nuovo sistema di pulitura meccanica è già stato approvato da diversi Municipii fra i quali quelli di Torino e Milano, nonchè da diversi Stabilimenti governativi, come ne fanno fede i certificati con programma che si distribuiscono *gratis* dal suddetto rappresentante.

Prezzo: — Per una pulitura ad ogni camino di forma regolare, L. **0 50.**

Per più puliture all'anno ad ogni camino di tutta una casa, mediante contratto abbonamento col proprietario della casa stessa, caduno L. **0 40.**

Per camini con annesso forno, L. **2.**

A semplice richiesta si eseguiscono puliture di camini *gratis* a titolo di esperimento. 0740

INCANTO VOLONTARIO

Il giorno 27 corrente febbraio, ore 10 antimeridiane, nello studio del causidico collegiato Giuseppe Cerausco, via S. Maurizio, N. 2, piano 3°, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di N. 3 lotti di terreno fabbricabile, posti in questa città, angolo via dei Fiori e Bidone.

Per la visione delle carte, condizioni della vendita, dirigersi alli signori causidico Giuseppe Cerausco, via San Maurizio, N. 2, piano 3° e geometra Giovanni Angelo Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°. 3208

Presso il Tribunale di Torino, alle ore 9 antim. del 7 marzo p. v., avrà luogo la

SUBASTA

per espropriazione della Cascina di ettari 20 in territorio di Casalle in odio alli Tassi Matteo fu Antonio, Rogliatti Felice fu Battista e Chiaberta Giovanni fu Antonio.

Pagamento senza more dopo esaurite le formalità del giudizio di graduazione ed osservate le condizioni del Bando. 3262

Avviso interessantissimo

PER

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5 20, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 10. Quelli degli Stati austro-ungarici spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali quelli di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate al Professore

Pietro d'Amico,

2426 Via S. Giorgio, N. 6, in Bologna (Italia).

Torino — Tip. Roux e Favale.